

lo sport in tv

- 14,00 Tennis, torneo Atp di Milano Eurosport
- 16,05 Hockey su pista, camp. it. RaiSportSat
- 17,00 Senegal-Tunisia/Egitto-Zambia Eurosp.
- 17,15 Sci, gigante donne/1ª m. RaiSportSat
- 18,15 Volley, Coppa Italia/3ª gara RaiSportSat
- 18,30 Sportsera Rai2
- 20,00 Basket, Maccabi-Benetton Tele+Nero
- 20,20 Basket, Skipper-Real M. RaiSportSat
- 20,30 Sci, gigante donne/2ª m. Eurosport
- 21,40 Real Madrid-Athletic Bilbao Tele+Nero



Un super Chievo rimonta e travolge la Lazio, finisce 3-1

Biancocelesti avanti con Lopez, poi Marazzina e doppietta di Corini. Ancora polemiche sull'arbitraggio

VERONA Finalmente Chievo e Lazio si incontrano. Stavolta non c'è ghiaccio, non c'è neanche nebbia solo dei cupi «Bu» dei tifosi laziali nei confronti dei giocatori di colore (Eribero e Manfredini): il girone d'andata del campionato di serie A si conclude così, e sul piano sportivo si chiude con la vittoria del Chievo per tre a uno, con una strepitosa rimonta. È una partita bella, giocata a grande ritmo, piena di emozioni. La Lazio vive i primi dieci minuti migliori degli ultimi tre mesi, con Claudio Lopez che semina il panico nella retroguardia veneta, a maglie larghe e spesso colta in contropiede. E Lopez, al 7' a portare in vantaggio i biancocelesti, supera Lupatelli in uscita con un tiro che passa in mezzo alle gambe del portiere. Protestano i padroni di casa perché al momento del passaggio di Fiore (servito da Pancaro) Lopez è in fuorigioco. Nei minuti successivi, la Lazio dilaga. Tre occasioni ha Lopez e colpisce anche un palo. Poi il Chievo si riprende dallo shock e

ricomincia a giocare. Corradi e Marazzina si fanno pericolosi ma anche Castronan sfiava il gol. Le occasioni sfumano tutte. Nella ripresa, grande partenza del Chievo che pareggia subito: angolo di Corini, Marazzina liscia, Corradi devia, e ancora Marazzina, forse in fuorigioco, realizza. Inutili proteste della Lazio. Al 19', gol del Chievo annullato per fuorigioco inesistente: Marazzina tira, Peruzzi respinge, arriva Eribero e insacca: annullato. Ma al 32' Corini segna sul serio: liscio di Corradi e, in area, nasce una mischia. Corini tira e cade a terra, il pallone è ribattuto da Negro, Mendieta e torna a Corini che si rialza e tira al volo realizzando. Al 42', Corradi viene atterrato da Negro in area: rigore, batte Corini e segna.

La nuova classifica
Roma 43 punti; Inter 42; Juventus 40; Chievo 36; Milan 32; Bologna 31; Lazio e Verona 28; Torino 26; Udinese, Perugia e Atalanta 25; Piacenza e Brescia 22; Parma 21; Lecce 19; Fiorentina 16; Venezia 11

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Sono «crash» i test della nuova Ferrari

A Barcellona prima Schumacher, poi Barrichello fuori pista a 240 km all'ora: illesi

Marzio Cencioni

BARCELONA Cose da test, minimizzano un po' tutti. Ma la coincidenza resta singolare, per non dire di più: nello stesso giorno Michael Schumacher e Rubens Barrichello con le loro due Ferrari escono di pista a Barcellona mentre stanno provando per sviluppare gomme e elettronica in vista della imminente prossima stagione: ai 240 km/h il primo, ai 200 km/h il secondo.

Restano entrambi illesi, nonostante la violenza dell'impatto e la paura che per un attimo li ha attraversati. Ma le due monoposto escono a tal punto danneggiata che la scuderia di Maranello è costretta a interrompere il programma di test e a rispedito in Italia i due telai, lasciando liberi i due piloti di tornare a casa. Avrebbero dovuto provare a Barcellona anche oggi, forse domani. Invece, prove finite anzitempo.

Per incidenti. Quali le cause di quelle rosse uscite di pista? Un cedimento meccanico? Un errore legato alle nuove gomme? Ai nuovi test sull'elettronica? Un errore dei piloti? «Ho sbagliato io» ha candidamente ammesso Michael Schumacher, che seppur uscito indenne deve essersi preso un bello spavento data la velocità a cui stava andando. «Io sto bene - ha aggiunto prima di lasciare il circuito e tornarsene a casa in Svizzera - non ci sarà alcuna conseguenza. Sono cose che nei test possono succedere».

Solo 24 ore prima Schumi su quella stessa pista aveva fatto ben 102 giri: miglior tempo per lui con l'1'18"444, davanti al compagno Barrichello (1'18"607). E ieri Schumacher aveva completato 17 giri, tenendosi nella media del giorno precedente (miglior tempo 1'18"552). Ma tra la curva 11 e la curva 12, «è successo che ho commesso un piccolo errore, e sono uscito».

Michael Schumacher lascia la sua monoposto dopo l'urto all'uscita del rettilineo. In basso Barrichello guarda sconsolato la sua dopo l'impatto con i copertoni



i precedenti

Nel '99 in Inghilterra Michael rischiò la vita

L'incidente più grave che ha visto coinvolto Michael Schumacher rimane quello dell'11 luglio del '99 a Silverstone. In quell'occasione, poco dopo il via, il pilota tedesco andò a sbattere violentemente contro le gomme di protezione della curva Stowe quando il Gp d'Inghilterra era stato appena interrotto per la mancata partenza di due vetture. Schumacher riportò la frattura di tibia e perone

L'impatto è stato violento al punto da danneggiare in modo irreparabile la sua monoposto (telai n.209). Nessuna conseguenza per Schumi, che non è neppure passato dal centro medico, ma prove finite.

In tutto e per tutto analoga

della gamba destra. Rentrò soltanto per gli ultimi gran premi.

L'ultima uscita di pista risale al 5 aprile dello scorso anno a Fiorano: un contatto con il guardrail che danneggiò la sospensione posteriore. Il primo incidente di Schumi risale invece al 13 novembre '94, nel Gp d'Australia. Nell'ultima decisiva prova del Mondiale, Schumacher, in testa alla corsa, perde il controllo della sua Benetton e urta un muretto. Damon Hill, con la Williams, cerca di superarlo, ma il tedesco gli chiude la strada e la collisione è inevitabile.

Con la Ferrari, indimenticabili anche il tentativo di chiusura ai danni di Villeneuve, il 26 ottobre '97 (Gp di Spagna) e l'urto "al buio" nel tentativo di doppiare David Coulthard sotto il diluvio nel Gp del Belgio del 30 agosto '98.

e ritorno a casa (a Montecarlo).

La Ferrari si trova così costretta a «fare il punto della situazione» in una riunione non prevista, questa mattina, a Maranello, nella quale si deve decidere soprattutto dove e come recuperare il giorno e mezzo di lavoro perso a



Barcellona.

Il programma iniziale prevedeva, dopo la sessione di test a Barcellona, lo spostamento a Valencia per martedì prossimo, vigilia della presentazione a Maranello della nuova Ferrari 2002. «Domena valuteremo il nuovo pro-

gramma di lavoro - ha commentato il capo ufficio stampa, Luca Colajanni - ma sono intoppi che possono succedere».

Nel frattempo Luca Badoer è sceso in pista ieri al Mugello per proseguire col lavoro previsto a suo tempo.

Ma perché attaccate sempre il signor B.?

Perché mischiate sempre lo sport con la politica?

Ho letto i 2 articoli sulle disgrazie del Milan pubblicati il 29 gennaio e come al solito avete preso lo spunto per attaccare Berlusconi, mentre io sono convinto che la colpa sia del PELATONE (Galliani) e Braida, una campagna acquisti sbagliata più qualche giocatore a fine carriera. E poi la storia di Zaccheroni cacciato perché comunista, ma piantiamola di dire stronzate, questo come allenatore NON vale un C., io l'avrei cacciato anche dopo lo scudetto. Visto che è tanto bravo come dite voi perché pure alla Lazio lo vogliono cacciare?

Saluti

Giuseppe Grassi

Carissimo Giuseppe, mi guardo bene dal mischiare sport e politica. Sono due mondi a parte, lontani anni luce. Pensi un po' che - secondo me - un ottimo presidente di un club di calcio potrebbe rivelarsi un pessimo presidente del Consiglio e viceversa.

Abbiamo solo fatto notare che quando il Milan fu estromesso dalla Champions League 2000/2001 il nostro riemerse dopo un periodo di "riserbo" per tornare a prendere in mano le sorti del club rossonero. Il senso del suo intervento fu questo: "Ho lasciato fare agli altri (e credo che tra questi ci fosse l'individuo che lei ama chiamare pelatone) anche se non condividevo le loro scelte perché avevano pubblico e stampa dalla loro parte. Ora i risultati dimostrano che avevo ragione io e torno a comandare". È passato quasi un anno. È stato allontanato un ottimo allenatore come Zaccheroni (lo diremmo anche se avesse altri orientamenti politici...), è stato assunto e poi cacciato un altro come Terim (contattato quando ancora allenava la Fiorentina...) e ne è stato chiamato un altro ancora, giusto in tempo per strapparli al Parma.

Strategia vincente? Me lo dica Lei. Avremmo scritto le stesse cose con qualsiasi altro presidente. Il fatto curioso è che non esiste un presidente (degno di questo nome) che per giustificare una flessione della propria squadra esca d'improvviso dal letargo e dica: "Negli ultimi due anni ho lasciato fare agli altri...".

Un carissimo saluto.

Massimo Filippini

Visti i tempi, c'era da aspettarsi: qualcuno sta già pensando a clonare Varenne, il fenomeno equino per il quale da circa due anni nessuno, a queste latitudini, lesina inchiostro e enfasi nazionalista. L'ultimo trionfo al Prix d'Amerique, domenica come l'anno scorso, ha offerto a qualcuno l'appiglio per parlare di rivincita contro i francesi dopo le ultime due brucianti sconfitte che essi ci hanno inflitto in campo calcistico. Ciò che invece può e deve essere opinato è la possibilità che il cavallo più famoso del momento possa essere "sdoppiato": che, cioè, se ne crei un esemplare identico a partire dall'originale. possibilità insomma che il cavallo più famoso del momento possa essere "sdoppiato": che, cioè, se ne crei un esemplare identico a partire dall'originale. Ipotesi geneticamente ardita, oltreché moralmente spinosa.

Per quello che riguarda il primo aspetto, quello biologico, c'è chi si dice sicuro sulla riuscita dell'operazione: si tratta di Cesare Galli, componente del

Non clonate Varenne. E neanche i giornalisti

Pippo Russo

laboratorio delle tecnologie di riproduzione del Consorzio di incremento tecnico di Cremona, nonché "padre" del Toro Galileo. Galli ha affermato che lo stato della ricerca sulla clonazione equina consentirebbe già di produrre un Varenne-bis. Ipotesi che ha subito incontrato il parere contrario di un altro esperto, Maurizio Zuccotti (del laboratorio di Biologia dello Sviluppo dell'università di Padova): a giudizio del quale i test di clonazione sugli equini sono ancora a un livello molto primitivo, rispetto a quelli effettuati su altri mammiferi (tori, capre, topi, maiali). Per ottenere un altro Varenne, insomma, occorrerebbero non meno di cinque anni; con risultati, peraltro, non garantiti. L'esperienza del-



Il trionfale arrivo di Varenne nel Prix d'Amerique di domenica scorsa Ap

la pecora Dolly, infatti, ha insegnato che al momento i processi di clonazione si limitano a "fotografare" un essere vivente: che nasce "vecchio", e anche un po' più cagionevole dell'originale.

Sul piano etico il discorso è diverso e va a toccare un nervo scoperto, relativo ai limiti entro i quali l'azione delle tecnologie genetiche deve mantenersi. Da qualche mese si sollevano, e in modo sempre meno sommessamente, le ipotesi allarmistiche sulla clonazione di atleti come nuova frontiera del reclutamento: il che, in estrema ipotesi, strozzerebbe la funzione della formazione e farebbe assumere un'identità alquanto sinistra al concetto di "vivaio". Tenuto conto di questo clima, la notizia della possibile

clonazione di Varenne potrebbe essere letta come una preoccupante tappa di passaggio.

Comunque vada, siamo sicuri che l'unico a giovare di un eventuale "Varenne bis" sarebbe proprio l'originale. Il quale avrebbe la possibilità di scaricare sul suo gemello una serie di incombenze che al momento gli tocca affrontare direttamente. A cominciare dai rapporti con alcuni bipedi particolarmente petulantissimi. E' ormai universalmente nota la botta d'amore senile che ha colpito il direttore della Gazzetta, Candido Cannavò, per il cavallo guidato da Giampaolo Minnucci. Una corrispondenza d'amorosi sensi che porta Cannavò, nei suoi editoriali, a trascrivere dialoghi da

lui intrattenuti con Varenne, facendogli assumere l'identità di "uomo che sussurrava ai cavalli": un rapporto ormai giunto a un tale livello di simbiosi da far pensare all'ippoterapia. Purtroppo per Varenne, negli ultimi tempi altri esemplari di "homo sapiens" si sono aggiunti alla fitta schiera di postulanti in cerca di sue "dichiarazioni". Per esempio, il direttore dell'agenzia Chilometri, Mario Sconceri, che sul Guerin Sportivo ne ha descritto con una punta d'invidia il futuro da stallone. O Giancarlo Laurenzi de "La Stampa", autore di una duplice performance: un'intervista immaginaria la scorsa settimana, e un fondo lo scorso lunedì. In quest'ultimo, si invitava Berlusconi a fare come Caligola, e nominare Varenne senatore o addirittura ministro degli Esteri. Come se già in questo governo non ce ne fossero in abbondanza, di quadrupedi. Al proprio doppio, Varenne delegherebbe volentieri i rapporti con tale variegata fauna. Sperando che a nessuno venga mai in mente di clonare i fenomeni del giornalismo